

La “Preghiera Semplice”

La preghiera attribuita popolarmente a S. Francesco è, in realtà, di un autore anonimo, probabilmente francese. Il testo fu pubblicato per la prima volta nel dicembre 1912 dal p. Esther Bouquerel, a pag 285 della rivista “*La Clochette*”.

Il titolo della preghiera era: “*Belle prière à faire pendant la Messe*” e fu in seguito stampata dietro un santino raffigurante San Francesco. Da qui l’equivoco di attribuzione (cfr gli studi di Christian Renoux, storico).

In Italia fu pubblicata pochi anni dopo dall’*Osservatore Romano* (gennaio 1916).

Belle prière à faire pendant la Messe

Seigneur, faites de moi un instrument de votre paix.

Là où il y a de la haine, que je mette l'amour.

Là où il y a l'offense, que je mette le pardon.

Là où il y a la discorde, que je mette l'union.

Là où il y a l'erreur, que je mette la vérité.

Là où il y a le doute, que je mette la foi.

Là où il y a le désespoir, que je mette l'espérance.

Là où il y a les ténèbres, que je mette votre lumière.

Là où il y a la tristesse, que je mette la joie.

Ô Maître, que je ne cherche pas tant à être consolé qu'à consoler, à être compris qu'à comprendre, à être aimé qu'à aimer, car c'est en donnant qu'on reçoit, c'est en s'oubliant qu'on trouve, c'est en pardonnant qu'on est pardonné, c'est en mourant qu'on ressuscite à l'éternelle vie.

La traduzione letterale è:

Signore fate di me uno strumento della vostra pace

Là dove è l'odio, che io metta l'amore.

Là dove è l'offesa, che io metta il perdono.

Là dove è la discordia, che io metta l'unione.

Là dove è l'errore, che io metta la verità.

Là dove è il dubbio, che io metta la fede.

Là dove è la disperazione, che io metta la speranza

Là dove sono le tenebre, che io metta la vostra luce

Là dove è la tristezza, che io metta la gioia.

O Maestro, che io non cerchi tanto di essere consolato quanto di consolare,

di essere compreso quanto di comprendere,

di essere amato quanto di amare,

poiché è dando che si riceve

poiché è mentre si dimentica che uno trova

poiché è perdonando che si è perdonati

poiché è nel morire che si risuscita alla vita eterna.